

Fabrizio Filippi
Presidente Coldiretti Toscana

Grazie Assessora e buongiorno a tutti. Come Coldiretti Toscana prima di fare alcune brevi considerazioni voglio ringraziare appunto l'Assessora anche per gli interventi tempestivi che ha fatto in Mugello questi giorni a seguito degli eventi calamitosi che purtroppo si sono verificati. Ringrazio il direttore Scalacci, tutta la struttura della Regione Toscana con la quale ci confrontiamo quotidianamente e ARTEA. Voglio ripartire dal titolo "seminare la sostenibilità": non può essere solamente un titolo, ma cerchiamo un comportamento da declinare nell'interesse assoluto della Toscana che è un *brand* favoloso, ma non è detto che sia una rendita di posizione in eterno, quindi dobbiamo porci anche il problema di come gestire e come far funzionare sempre al meglio questo *brand*. Il cambiamento climatico ci impone di alzare la guardia, a me non interessa tanto capire se è colpa dell'uomo se non lo è, o in che misura è colpa, so che le aziende agricole sono le prime che pagano e in maniera pesante gli effetti di queste bizzarrie climatiche che sono sotto gli occhi di tutti. L'aumento dei **fenomeni estremi** è un dato, sta crescendo a livello esponenziale per cui nessuno si può rimpiazzare, quindi l'occasione è quella di **ripensare la nostra presenza sul territorio** soprattutto nelle **zone marginali e più fragili** perché noi rischiamo di perdere quelle: 77% la collina, 13% la montagna fa il 90% del territorio, sono i dati che venivano snocciolati ieri. Il 50% è bosco o boscaglie, perché è vero che siamo la Regione più ricca di boschi in Italia, ma siamo una Regione ricca di **boschi poveri** e di tante situazioni che sono ricettacolo per la fauna selvatica che abbiamo ricordato prima e che sono inoculari per gli **incendi boschivi** drammatici. La gestione del bosco sarà fondamentale per la tenuta di quei territori. Mi occupo di olio: ultimamente in Toscana abbiamo perso dal 20 al 30% del **patrimonio olivicolo** e, purtroppo, andiamo a perdere gli oliveti distintivi, non si perdono quelli super intensivi. Non produciamo neanche la metà dell'olio che consumiamo e il 65% di olio toscano IGP va all'estero, per cui cosa consumano i toscani lo lascio pensare a voi, però si perdono dei patrimoni. Faccio solo questo esempio: nel comune di Buti, in provincia di Pisa sui Monti Pisani, un uliveto storico è stato disegnato a forma di testa di Aquila nel Medioevo quando la comunità di Buti fu insignita dell'Aquila Imperiale dall'imperatore Ottone II e questo è un qualcosa di unico al mondo a cui in altri Paesi avrebbero fatto una protezione integrale. Noi dobbiamo **tutelare e difendere queste unicità** che è la vera differenziazione che fa grande questo territorio, la nostra Regione e la nostra Italia. Quindi chi è protagonista? È **l'impresa agricola**, lo abbiamo detto tante volte in questa due giorni, che deve essere la protagonista assoluta. Però la sostenibilità di cui parlavamo all'inizio, se non c'è la sostenibilità economica, se i conti non tornano, ovviamente si va verso l'abbandono. Quali sono gli strumenti e quali sono gli obiettivi? Gli strumenti sono quelli messi a punto dal Complemento per lo Sviluppo Rurale della PAC, che ormai è diventata la croce e delizia di tutte le aziende agricole italiane. La **PAC**, lo ricordo sempre, è uno strumento, che troppo spesso viene confuso con l'obiettivo e quando lo strumento viene confuso con l'obiettivo sprechiamo risorse e non ce lo possiamo più permettere. Siamo una Regione con oltre il 30% di biologico, ma dobbiamo premiare la filiera biologica, ovvero quelli che il biologico lo fanno con convinzione e contribuiscono al presidio dei territori, mentre quelli che fanno biologico perché non vogliono coltivare non dovrebbero prendere il premio, su questo voglio essere chiaro. Allora qual è l'obiettivo? Qualcuno lo ha già accennato, l'obiettivo è un **patto di rete in Toscana**. Siamo una delle Regioni che attrae di più, però bisogna che tutti siano consapevoli di questo: aziende agricole, ma anche gli altri attori della filiera, quali la trasformazione, l'agroindustria, devono scommettere e far vincere la Toscana. Le imprese agricole producono e producono anche bene, poi sanno anche commercializzare, però ci deve essere un confronto più diretto e la consapevolezza che la Toscana vince se tutta insieme sta in questa partita. Pensando ad esempio alla bistecca alla fiorentina (*saluto l'amico Brajon, presidente dell'Accademia della Bistecca Fiorentina*) che è un patrimonio da tutelare. La

bistecca alla fiorentina è più buona se quella carne è chianina o se è prodotta in Toscana, magari negli allevamenti di *Limousine* nel Mugello, perché è vero che la bistecca alla fiorentina è la grande manualità di chi la sa cuocere, però noi dobbiamo pensare che se è toscana è meglio perché si chiama Fiorentina, su questo noi dobbiamo riflettere. Abbiamo una grandissima potenzialità e la dobbiamo saper cogliere, perché altrimenti prendiamo una china che è pericolosa. Come abbiamo detto anche nei confronti del turismo, dobbiamo "vendere" la Toscana, ma la Toscana vera, perché è solamente con un comportamento virtuoso che noi la proiettiamo nel futuro, perché altri comportamenti la condannano a un declino inesorabile. Grazie.